

RASSEGNA STAMPA
del
02/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-12-2015 al 02-12-2015

02-12-2015 La Nuova Sardegna

Dopo due alluvioni finiscono in mare le sabbie dei canali 1

01-12-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)

A rischio idrogeologico altre aree di Arzachena 2

Dopo due alluvioni finiscono in mare le sabbie dei canali

Dopo due alluvioni
finiscono in mare
le sabbie dei canali

la polemica

OLBIA Non c'è solo la cancellazione dell'Autorità portuale a soffiare sul fuoco della polemica intorno ai lavori programmati all'Isola Bianca. La prima questione in ordine di tempo riguarda forse il cantiere più importante, quello per la sistemazione del fondale nella canaletta d'accesso al porto. Il siluro arriva dai tecnici che hanno elaborato la proposta dei canali scolmatori come alternativa al Piano Mancini per la mitigazione del rischio idrogeologico di Olbia. «Succede così ogni 15 anni», dice Andrea Demuru, coordinatore del gruppo di lavoro. «Prima lasciano che le sabbie, soprattutto quelle apportate dal Padrongianus, ma anche quelle degli altri canali, finiscano a mare attraverso i canali che sfociano davanti a via Redipuglia e al Porto Romano, poi spendono 15 milioni di euro per scavarle e smaltirle. Ci sarebbe quasi da pensare che chi si oppone con tanta insistenza alla non considerazione dell'idea progetto dei "canali scolmatori esterni", per lasciare fuori da Olbia l'acqua di piena eccedente la portata dei canali esistenti, possa essere preoccupato di non poter più contare sui finanziamenti ricorrenti, ogni 15 anni, per l'escavo della canaletta portuale». «Eppure la soluzione esiste», aggiunge Andrea Demuru. «È quella che prevede di portare le acque di piena della zona sud verso il Padrongianus, quindi verso il Lido del Sole e verso il golfo di Cugnana, quelle a Nord, trattenendo la sabbia e i detriti in luoghi opportunamente strutturati che possano prestarsi al loro utilizzo produttivo, con la creazione di nuovi posti di lavoro, disponibilità di materiali inerti per utilizzo in edilizia o settori affini». «L'invito a riflettere», conclude il tecnico, «è rivolto, ancora una volta, a tutti coloro che hanno voluto privilegiare, per la mitigazione del rischio idrogeologico della città, la soluzione delle vasche di laminazione e dell'allargamento dei canali, senza che gli stessi portino, come nell'altra soluzione, ricadute positive aggiunte».

A rischio idrogeologico altre aree di Arzachena

- Cronaca - la Nuova Sardegna

sÌ allo Studio di compatibilità

A rischio idrogeologico altre aree di Arzachena

ARZACHENA. Si allargano i confini delle zone a rischio idraulico, geologico e geotecnico del territorio. Il Consiglio ha approvato a maggioranza (le minoranze hanno abbandonato l'aula al momento del...

Tags alluvioni studi comune

01 dicembre 2015

ARZACHENA. Si allargano i confini delle zone a rischio idraulico, geologico e geotecnico del territorio. Il Consiglio ha approvato a maggioranza (le minoranze hanno abbandonato l'aula al momento del voto) lo studio di compatibilità. Scattano le misure di salvaguardia, non solo nelle zone già individuate dal Pai e in quelle colpite due anni fa dal ciclone Cleopatra ma anche in altre zone. Lo strumento propedeutico alla stesura del Puc è stato redatto dal pool di professionisti dello studio Criteri di Cagliari.

I confini disegnati sulla mappa orografica classificano come aree a pericolosità idraulica molto elevate (Hi4) quelle del rio San Giovanni, zona Mulinu, rio Bucchilalgu, il rione Fraicu e il rio San Pietro. A queste si aggiungono le zone colpite dalle recenti alluvioni e altre aree minori a Porto Cervo, Liscia di Vacca, Cannigione e Poltu Quatu.

La discussione in aula si protrae per oltre due ore. «Il quadro non è aggiornato – fa notare il consigliere di minoranza Tore Mendula (Arzachena concreta) –. Prima di inserire i vincoli andavano fatti dei sopralluoghi sul campo. Alcune zone colpite dalle inondazioni non ci sono». Spiega il geologo Maurizio Costa: «In questa fase non possiamo né ripermire né classificare le aree. Per aggiornare le tavole nella fase finale di studio prima occorre avere un quadro di regole».

Il consigliere Fabio Fresi (Pd) sottolinea: «Nelle simulazioni scientifiche non risultano censiti i canali tombati. Manca una mappatura precisa delle zone artigianali e urbane. Non è chiaro cosa si può o non si può fare per mitigare i rischi». Incalza l'ex vicesindaco Maria Giagoni (gruppo indipendente): «I tecnici hanno ricevuto un incarico di circa 40mila euro, insufficiente per consentire indagini

più approfondite. Non è giusto rinviare all'approvazione della variante al Pai la correzione di eventuali errori di approssimazione dei confini perché comporta tempi di attesa di oltre 3 anni». «Sono previste integrazioni allo studio», taglia corto il sindaco Alberto Ragnedda. (w.b.)

Tags alluvioni studi comune